

di **Dino Dozzi** – Direttore di MC

# L'inaugurazione del ponte

L'Istat ha reso noto che gli italiani si stanno dotando di molti mezzi di comunicazione. Il 96% ha la televisione, il 78% il telefonino, il 43% ha il pc e il 30% naviga in Rete. Pc e Internet sono ovviamente più usati da chi ha un livello di istruzione più elevato e da chi ha una età più bassa. Questo significa che il mondo sta già andando decisamente in questa direzione. Anche MC dovrà tenerne conto nei suoi progetti futuri; ma di questo si parlerà a suo tempo. Qui volevamo notare che non sempre la quantità e la qualità tecnica dei mezzi di comunicazione è proporzionale alla quantità e alla qualità della comunicazione stessa. O meglio – dato che ci piace vedere il bicchiere mezzo pieno – vorremmo sottolineare l'importanza della comunicazione e del dialogo, a tutti i livelli, da quello religioso a quello politico, da quello familiare a quello culturale, da quello Nord-Sud a quello io-tu. Anche MC da questo numero apre una nuova rubrica dedicata proprio al dialogo. Dove ci sono comunicazione e dialogo, tutto è recuperabile, perché c'è il ponte; quando comunicazione e dialogo sono interrotti, la distanza fra popoli e persone aumenta fino a diventare incolmabile, perché manca il ponte. Nonostante i progressi straordinari fatti dai mezzi di comunicazione, la comunicazione e il dialogo restano difficili, ma indispensabili. Dopo il disastro della Riforma, la preoccupazione cattolica è stata per secoli soprattutto quella della protezione dell'integrità della fede: l'accento era messo sulle differenze, su quello che separava. L'altro era in gran parte sconosciuto. Comunicazione e dialogo vicendevoli e

col mondo erano piuttosto scarsi. Se c'è una parola che riassume più delle altre la novità, lo spirito, lo stile e il programma del concilio Vaticano II, che si è concluso esattamente quarant'anni fa, questa parola è *dialogo*. Non è per caso che l'ultimo documento del concilio sia dedicato al dialogo tra Chiesa e mondo e tale documento si concluda con un accorato appello al dialogo fra tutti gli uomini, citando una frase famosa del papa che volle il concilio, Giovanni XXIII: "Ci sia unità nelle cose necessarie, libertà nelle cose dubbie e in tutto carità" (GS 92). Bisogna riconoscere che dal Vaticano II a oggi nella Chiesa si è allargata l'esigenza del dialogo, del rispetto dell'altra persona e del suo cammino di verità. Si pensi anche all'interesse che riscuotono l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, il dialogo con i non credenti. Ed è universalmente riconosciuto il ruolo profetico svolto dal papa nell'incessante incoraggiamento a risolvere le controversie di qualsiasi tipo non con la violenza e la guerra, ma con il dialogo. Paolo VI, il grande papa della seconda parte del Vaticano II, affermava nella *Ecclesiam suam* il dovere della Chiesa di dialogare sempre "per diffondere in ogni istituzione ed in ogni spirito il senso, il gusto, il dovere della pace". Perché lo scopo ultimo della comunicazione e del dialogo è vivere nella pace. Ogni cosa grande – e la ricerca del dialogo è una cosa grande – ha le sue difficoltà, che tutti conosciamo bene. Speriamo che l'Istat ci comunichi prossimamente che gli italiani, oltre che di molti mezzi di comunicazione, si stanno dotando anche di molta comunicazione e di molto dialogo. ■



foto di Tonino Mosconi